Antonianum XCVI (2021) 545-577

«IL NOME DI DIO È DIO» EPIFANIA E VENERAZIONE DEL NOME NEL PENSIERO DI PAVEL A. FLORENSKIJ

Summary. Replying to the criticisms still leveled at *imeslavie* and hesychasm, this essay proposes a reflection on the ontologism of Pavel Florensky's philosophy of language, for which words and names reveal a strong symbolic value. The Florenskyian notion of symbol is fundamental for understanding fully the basic idea of *imeslavie*, according to which the Name of God is God although God cannot be reduced to his own name. Rooted in a cosmic and sapiential consciousness belonging to universal humanity, the symbolic conception of names then found an eloquent philosophical-theological explication in the thought of Gregory Palamas, who affirms the co-belonging in the distinction between the Substance of God and his energies. Active in every authentic symbol, these are condensed above all in the Name of God, which is explicitly revealed to human beings at the moment of the Epiphany.

Resumen. Respondiendo a las críticas que hasta la fecha se hacen al *Imeslavie* y al Hesicasmo, el ensayo propone una reflexión sobre el Ontologismo de la Filosofía del Lenguaje de Pavel Florensky, para la cual las palabras y los nombres revelan un fuerte valor simbólico. La noción Florenskiana de símbolo es fundamental para entender plenamente la idea de base del *Imeslavie,* según la cual el Nombre de Dios es Dios, si bien Dios no puede ser reducido a su propio nombre. Enraizada en una conciencia cósmica y sapiencial que pertenece a la humanidad universal, la concepción simbólica de los nombres encontró después una explicación filosófica-teológica elocuente en el pensamiento de Gregorio Palamas, que afirma la copertenencia en la distinción entre la sustancia de Dios y sus energías. Éstas, activas en cualquier símbolo auténtico, se condensan especialmente en el nombre de Dios, que se revela explícitamente a los humanos en el momento de la epifanía.

Soltanto il cuore affine
Toccheranno nei giorni del supplizio
I suoni salutari
Della parola magica
M.J. Lermontov

Non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati
At 4,12

1. La questione dell'*Imeslavie*

Non molto tempo fa veniva pubblicato sulle colonne del quotidiano *Domani* un articolo del matematico Piergiorgio Odifreddi che aveva come titolo *Il monaco che voleva coniugare la religione e la matematica* e che esprimeva un giudizio fortemente critico, tanto nelle parole utilizzate quanto nell'impianto e nel tono che pervade l'intero scritto, circa la scientificità dell'impostazione e dei risultati degli studi di Pavel Florenskij, che come è risaputo hanno abbracciato vari ambiti dello scibile umano – a partire dalla matematica e dalle scienze fino alla filosofia e alla teologia passando per l'estetica e la semiotica, per citarne alcuni – avendo come fine ultimo lo sviluppo di una *Weltanschauung* integrale. Per Odifreddi si è trattato di un tentativo velleitario e fallimentare a causa del sottofondo religioso nel quale la ricerca di Florenskij è esplicitamente radicata, e soprattutto a causa della sua conversione al cristianesimo e del suo conseguente ingresso nella Chiesa ortodossa. Questa decisione portò Florenskij a scegliere la via del sacerdozio, e a vivere in seguito l'esperienza estrema del martirio a causa della repressione anticristiana del regime sovietico. Ma proprio la luce che perciò promana dalla figura di padre Pavel, e che investe chiunque si accosti onestamente ai suoi scritti, sarebbe ciò che secondo Odifreddi conduce a sottovalutare il «sicuro anacronismo filosofico» delle idee di Florenskij, e a sopravvalutare, allo stesso tempo, il loro «dubbio valore scientifico e matematico»[1]. Al di là del valore in sé che un articolo di un quotidiano può avere in termini di scientificità, questo episodio è tanto più notevole quando si considera

[1] P. Odifreddi, *Il monaco che voleva coniugare la religione con la matematica*, in *Domani*, 7 Dicembre 2020.

la capacità divulgativa posseduta oggi dai mezzi di comunicazione, in grado di moltiplicare molto velocemente il proprio raggio d'azione e di raggiungere quindi un numero davvero elevato di persone, che vengono così guidate, più o meno consapevolmente, nella formulazione delle proprie opinioni anche su argomenti importanti, sui quali si diffondono in tal modo (pre)giudizi, a maggior ragione se tali argomenti non sono conosciuti oppure lo sono soltanto superficialmente. Nel tentativo di documentare la propria tesi Odifreddi fa riferimento, oltre che all'interpretazione florenskijana della prospettiva rovesciata, caratteristica tipica delle icone, anche alla dottrina della *venerazione del Nome* (*imeslavie*), di cui si affretta a rimarcare subito il presunto carattere eretico. Un'accusa di eresia che ricade poi automaticamente anche su Florenskij, il quale difese e chiarì in termini filosofici e teologici l'*imeslavie* in risposta alla disputa sorta in Russia circa la verità di questa dottrina e circa la pratica della *preghiera del Nome*, che aveva preso piede sull'onda sorta dalla pubblicazione della *Filocalia*[2] e dei *Racconti di un pellegrino russo*[3]. Praticata da alcuni monaci ortodossi del Monte Athos che gravitavano intorno al monastero di San Panteleimon, il cosiddetto *Russicon*, la controversia sulla preghiera del Nome si accese infatti a causa di uno scritto dello *starec* Ilarion (Domračev), pubblicato nel 1907 con il titolo di *Sulle montagne del Caucaso*[4], e di un testo apologetico scritto nel 1913 da Antonij Bulatovič in difesa della fede nel Nome di Dio[5]. La dottrina dell'*imeslavie* si basa sull'idea della particolare pregnanza ontologica delle parole, dei nomi e, in modo particolare, del Nome di Dio, motivo per cui la sua semplice e reiterata invocazione attraverso la *preghiera del*

---

[2] *Dobrotoljubie*, P. Veličkovskij cur., 5 voll., Moskva 1877-1905. Per la tr. it. cfr. Nicodimo Aghiorita, Macario di Corinto, *La Filocalia*, M. B. Artioli e F. Lovato cur., 4 voll., Torino 1982-1987.

[3] *Otkrovennye rasskazy strannika duchovnomu svoemu otcu* (1881), tr. it. di A. Mainardi, *Racconti di un pellegrino russo*, Magnano 2005.

[4] Schimonaco Ilarion, *Na gorach Kavkaza. Beseda dvuch starcev pustynnikov o molitve Iisusovoj*, Batalpašinsk 1907, traduzione, note e ampia postfazione (p. 415-457) di A. Mainardi, *Sulle montagne del Caucaso*, Magnano 2019. Cfr. I. Alfeev, *La gloria del Nome. L'opera dello schimonaco Ilarion e la controversia athonita sul nome di Dio all'inizio del XX secolo*, Magnano 2002.

[5] A. Bulatovič, *Apologija very vo Imja Božie i vo Imya Iisusa* (*Apologia della fede nel nome di Dio e nel nome di Gesù*), Moskva 1913.